Giorn. R. 36. 112
1921-1923

Conto corrente colla Posta — Gallarate, 6 Gennaio 1923 — Anno XIX — Num. 1

Si pubblica il Sabato
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI.
ANNO . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Organo della Sezione Gallaratese del Partito Liberale Italiano

Si pubblica il Sabato
INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 22 —
Comunicati Necrologici . » 22.—
Corpo del giornale . . » 22 —
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

CONCORDIA

Sul «*Nuovo Araldo*» il collega Ravasio, in un suo articolo «A tempo», riassume nelle date dal 1914 al 1922, la storia di questi travagliosi anni, di luce e di oscurità, come egli dice, in cui è passata la Nazione nostra. E da ciò lo scrittore, piglia lo spunto per dire a tutti gl'Italiani che da «oggi, nell'*ubbidienza* sta la *nostra* forza: nella disciplina sta il *nostro* avvenire».

Abbiamo trascritto così come stanno i due aggettivi possessivi *nostro* e *nostra*, perchè crediamo di non andar errati, se vogliamo pensare che l'autore nell'esprimere cotesto suo pensiero, abbia avuto l'intenzione di rivolgersi a tutti gl'Italiani, che ora più che mai sentono il bisogno di vedere la Nazione reintegrata pienamente e non più divisa da lotte fraterne.

Giustissimo e anzi condizione assolutamente necessaria, perchè l'Italia s'incammini per la sua strada gloriosa, che la Nazione comprenda il Governo e lo segua se vuole la restaurazione dell'ordine. Di ciò noi ne siamo più che persuasi, profondamente convinti, perchè ogni azione di governo resta nulla senza la collaborazione intera e sincera del Paese. E di questo voluta restaurazione è assolutamente necessario, che i partiti e i cittadini tutti ne diano i più luminosi esempi per persuadere e incitare anche i più dubbiosi e i più diffidenti. Esempi di civismo e di reciproca tolleranza, che devono essere immediatamente tradotti in atto, perchè la compagine Nazionale ne risenta subito i benefici effetti.

Nessuna figura è oggi in Italia da potersi nonchè misurare, neanche comparare a Benito Mussolini, ma del resto crediamo fermamente che la Nazione oggi non abbia nessun bisogno di super Mussolini, perchè un uomo come Lui è sufficiente, ma siamo però sicuri che la Nazione ha estremo bisogno che tutti quanti i 40 suoi milioni di abitanti, con ciascuno le proprie forze, le proprie energie e intelligenza si adoperi perchè quanto prima la concordia regni nel nostro Paese, la pace governi l'Italia, e l'impero della legge sia ripristinato.

Se ciascuno porterà nella misura delle proprie forze questo contributo allo Stato, potrà sentirsi parte integrante della Nazione ed anche un pò vicino al Governo, che è poi l'Italia la Patria nostra.

Una maestra di bontà

ENRICA MAINO VERATTI.

Mentre le mali febbri dell'egoismo devastano quello che fu il sogno del Cristo — la fraternità per i dolorantì — mentre anche da quanti avrebbero il dovere di largamente donare, i sofferenti della guerra sono invece obliati, fa pur bene pensare a qualche creatura dispersa, che compie il bene, silenziosamente, e nel bene ritrova la via della propria anima.

Donna Enrica Maino Veratti, la compagna del Grand'Uff. Alessandro Maino: donna che porta ancora nell'occhio sognante la virtù ferma della donna romana commista alla tenerezza della suora di carità, che nulla chiede alla tempesta del mondo, se non un margine per prodigarsi: creatura che visse lo spasimo della guerra con tutta la tribolazione d'un'anima intesa alla tragedia, come solo può intendere un'anima di donna, quando intende: sacerdotessa dell'umanità, che a guerra compiuta, non volle ritirarsi nel chiuso cerchio d'una propria pena o d'una propria gioia, ma visse e vive delle molte pene dei torturati della guerra e delle rare gioie che pur possono talvolta ridere per quanti portano, nell'anima o nel corpo, lo stigma deformatore della battaglia.

Forse noi turbiamo con queste righe la serena modestia di questa dama, che rifà l'anima facendo il bene, quotidianamente, e solo nel difficile colloquio con la propria anima trova il compenso alla fatica vigile: forse Ella sentirà come profanata la sua missione, se vedrà che di essa si occupi la stampa, quasi a bruciare incenso verso una vanità che non arde in Enrica Maino, se è vero che essa solo è bruciata da questa volontà di offrire il bene: volontà inconsumabile.

Ma giova a noi, parlarne: perchè non si può serrare la voce che vuol gridare la riconoscenza: perchè, anche fra tante piccole anime, sparse nella meschinità del proprio benessere, di se stesse e solo di se stesse pensose, bendate dalla propria aridità — come il cavallo del mulino è bendato dai propri paraocchi — fra tanta miseria morale, questa donna si innalza luminosa come un esempio e severa come un ammonimento. Esempio ed ammonimento a quanti, come Lei, potrebbero il bene perseguire e non fanno: non vi è ancora nel mondo, quella gente cieca e bonaria, come l'antico Imperatore di Roma, il quale pensava che tutto il popolo avesse desinato quando egli si alzava dal banchetto?

Non così pensa Enrica Maino, se riesce ancora a tenere in attività quel Fondo Pensione integrativo «Grandi Invalidi», che tanto aiuto porta a coloro che sono battuti tra la più dolorosa mutilazione e la più ingrata miseria.

Non così pensa, se compie donazioni vistose a favore del Sanatorio di Cuasso al Monte, ove vivono per morire ogni giorno un po' quei nostri primi fratelli, sforacchiati dalla tubercolosi, che non dà pace e non dà respiro, se non la pace dell'ultimo respiro.

Chi, meglio di Enrica Maino, meritava la grande medaglia che a Lei hanno offerto i dolorantì di Cuasso al Monte?

Noi vogliamo inchinarci, noi che ad inchinarci, siamo poco abituati, dinanzi a questa donna, che perpetua la più alta missione, intendendo la vita come una milizia e la milizia come una bontà.

Un Mutilato di Guerra.

GALLARATESI ILLUSTRI

LUIGI MAINO

La vita di Luigi Majno fu tutta operosa e feconda di bene nella famiglia, nel Foro nell'Ateneo, nel Parlamento, nei molti uffici che ebbe dalla pubblica fiducia. La sua singolare bontà prendeva risalto e lume dal grande ingegno, ch'egli aveva messo a servizio di tutte le cause buone. Epperò era amato e tenuto in alto concetto da tutte le classi sociali; così come la sua parola autorevole ed il suo consiglio venivano meditati, accolti o discussi sempre con rispetto.

Luigi Majno nacque a Gallarate il 21 Giugno 1852 da Pietro e da Gerolama Lovetti. Aveva studiato a Milano, quindi a Pavia fu allievo di un dotto sacerdote giurista, il Buccellati, al quale successe poi nella cattedra di diritto penale a quell'Università (1890-1894). Salì in fama per auree pubblicazioni di giure nel *Monitore dei Tribunali*, nell'*Archivio di Psichiatria o scienze penali*, ma specialmente per il *Commento al codice penale*, l'opera sua maggiore, che ebbe diverse ristampe.

Il giureconsulto, al quale Francesco Carrara aveva preconizzato un magnifico avvenire, iniziò il suo corso il 14 Gennaio 1890 con una Prolusione che fu una memorabile battaglia combattuta nel nome del movimento positivista-sperimentale. Meschine ragioni di parte gli tolsero la cattedra che la sua presenza e la sua parola onoravano e avrebbero resa gloriosa. Mente vasta, assimilatore meraviglioso, Luigi Majno era un vero «enciclopedico» e poteva parlare con competenza sui più disparati argomenti: d'arte come di letteratura, di lingue come di algebra superiore: ma all'altezza dell'ingegno faceva riscontro in lui una rara modestia.

Avvocato principe, esercitò la professione con passione pura e disinteressata: mai avrebbe accettato di difendere una causa se della bontà e necessità di essa non fosse stato convinto.

Fu il genio tutelare dei perseguitati politici; nel maggio 1898, quando a Milano imperversava la pazzesca reazione che inondò di sangue le vie cittadine e popolò le carceri di galantuomini e valentuomini, non si osò toccare il Majno. Egli si alzò fiero difensore del diritto conculcato, levò la voce sapiente in difesa delle vittime, e potè organizzare le difese di centinaia e centinaia d'accusati politici, prodigandosi e moltiplicandosi. Nel Giugno 1900 Milano popolare lo eleggeva a rappresentante in Parlamento del II° Collegio (che fu più tardi rappresentato da un altro nostro concittadino, l'on. Arnaldo Agnelli).

Tenne nobilmente una legislatura, poi volontario si ritrasse dall'arringo politico. Eletto Consigliere comunale di Milano la prima volta nel 1890, partecipò con fervore alle battaglie amministrative. Riuscì primo in lista quando i partiti popolari conquistarono il Comune: venne eletto assessore della pubblica istruzione e sarebbe stato sindaco solo che avesse voluto aderire alle istanze ed alle preghiere rivoltegli.

Presiedette in Milano la Società Umanitaria, la Scuola del libro, l'Associazione insegnanti delle scuole medie, la Biblioteca Popolare, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e fu Rettore della Università Commerciale Bocconi. Altre cariche si onorarono del suo nome e dell'opera sua.

L'ultima manifestazione della vita pubblica di Luigi Majno fu la presentazione fatta a Milano nel 1914 del deputato belga Jules Destrée, venuto in Italia a perorare la causa della sua patria vilipesa e straziata. Nelle misurate ma fiere parole del nostro concittadino, ognuno sentì fremere l'indignata coscienza di lui di fronte all'infamia, ognuno intuì la tragedia dell'anima sua. Aveva auspicato e creduto prossima la realtà di vincoli paterni tra i popoli; aveva del diritto e della giustizia un concetto granitico; e sentiva la solidarietà come un dovere assoluto. La sentì ancora allo scoppio della guerra selvaggia, ma egli credette pure suo dovere ammettere ed affermare il diritto della forza per arginare la barbara aggressione, per aiutare la disperata difesa degli aggrediti. Passò allora nei cuori il presentimento della prossima, sacra guerra d'Italia; ma il gran cuore di Luigi Majno cessava di battere nel mattino del 9 Gennaio 1915.

Dietro la bara di quest'uomo, che rappresentava l'equilibrio tra le aspirazioni del domani e la realtà del presente, fu tutta Milano, fu tutta Italia, unanime nel rimpianto. E venne poi degnamente commemorato nei Comuni di Milano e Gallarate, alla Camera dei Deputati, all'Asilo Mariuccia, ecc.

Nel primo anniversario della morte venne scoperto a Palazzo Marino un busto di Luigi Majno, opera dello scultore Pellini, con una lapide recante questa epigrafe:

Gallarate 21 6-1852 — Milano 9-1-1915

Luigi Majno
Giureconsulto scrittore
Magistrato della Città
La profonda probità del pensiero
Fu sua forza e sua luce
Nelle ore sinistre della Patria
Apparve il primo, il migliore
Dei cittadini
Il suo ricordo ammonisce
Che il diritto è fatua parola
Se patteggi col privilegio
Che la giustizia è menzogna
Se non sia redenzione di oppressi
Su rinnovato consorzio
Di liberi e di eguali
Nel primo dolente anniversario
Il Comune pose

Altro busto, pure opera del Pellini, venne inaugurato a Milano nella Biblioteca degli avvocati con questa epigrafe:

21 Giugno 1852 — 9 Gennaio 1915

Luigi Majno
Criminalista sociologo
Professore nell'Ateneo Pavese
Deputato al Parlamento
Prosindaco della sua città
Presidente dell'Ordine degli Avvocati

Gallarate ha dato ad una via il nome del suo figlio illustre, ed a Lui venne intitolata la Biblioteca Popolare.

g. m.

Concorso per un posto di direttrice interna del preventorio Emilio Maraini

E' aperto il concorso per il posto di Medico interno nell'Istituto «Preventorio Emilio Maraini» con la retribuzione mensile di L. 400 oltre vitto e alloggio. Il servizio importa permanenza nell'Istituto durante l'orario notturno a quella parte dell'orario diurno che il Direttore del Preventorio potrà stabilire. Le mansioni di servizio sono quelle assegnate dal Direttore secondo il Regolamento interno dell'Istituto. E' vietato l'esercizio professionale libero.

Il concorso è per titoli fra donne laureate in medicina e chirurgia. I titoli richiesti sono i seguenti: *a)* documenti di rito: Fede di nascita – Stato di famiglia – Certificato di cittadinanza italiana – Certificato di sana e robusta costituzione – Fede penale; *b)* Laurea in medicina e chirurgia; *c)* Diploma del corso di perfezionamento in clinica pediatrica; *d)* documenti, titoli pratici e pubblicazioni atte a dimostrare che la concorrente ha attitudini nell'assistenza dei bambini. La prescelta dovrà assumere il servizio entro sette giorni dalla comunicazione della nomina; rimarrà in carica per due anni dopo i quali potrà essere confermata di due in due anni. Il concorso si chiude il 31 gennaio 1923. Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo tale data. Le concorrenti potranno chiedere maggiori dettagli e far pervenire la domanda ed i titoli al Comitato Centrale della C. R. Italiana Ufficio II Via Toscana, 13, Roma.

Abbonamenti all'"UNIONE"

Sostenitore annuo L. 25.—
Normale . . . „ 10.—
Semestrale . . „ 5.50

PER FINIRE

Vita Popolare insiste nella sua valutazione circa il soggetto elettore che essa vuol considerare dal punto di vista della più stretta uguaglianza. Quindi secondo il giornale avversario l'intelligente è uguale all'ignorante, e di conseguenza in conseguenza il galantuomo è uguale... al viceversa.

Padronissima la *Vita Popolare* di avere questa opinione. Non ci permettiamo di avere quella contraria.

Ma il bello si è che il nostro contradditorio dice che il suffragio universale ed *uguale* è il corrispettivo del servizio prestato in guerra da *tutti* i Cittadini.

Ma ci dica un pò la *Vita Popolare*: dove metteremo gli imboscati e coloro che si sono sottratti al loro dovere nel servizio che dovevano prestare e non prestarono?

Leveremo il voto a costoro? Noi ne saremmo lietissimi

Ma allora dove collocheremo tutti gli imboscati aspiranti o coprenti pubbliche cariche?

R. Scuola pratica di Agricoltura a Roma

Via Ardeatina - Tenimento di S. Alessio

Per disposizione del Ministero per l'Agricoltura e con i mezzi finanziari concessi dal Ministero stesso, questa Scuola apre un concorso a premi tra i maestri elementari del Regno autori dei *cento migliori dettati*, adatti alla mente dei piccoli allievi, riassumenti la lezione sul grano che sarà tenuta nel primo giorno di scuola dell'anno 1923

I premi saranno di lire 200 ciascuno.

I maestri che intendano prender parte al concorso dovranno far pervenire a questa Scuola, entro il 20 gennaio p. v., copia del dettato composto per gli alunni, con la sola indicazione della classe in cui la lezione venne impartita.

Il dettato porterà in calce un motto, seguito da una lettera dell'alfabeto. Motto e lettera saranno ripetuti su di una busta chiusa, che conterrà un foglietto con il cognome, il nome e il domicilio del concorrente.

Il concorso verrà giudicato da apposita Commissione nominata dal Ministero.

Roma, 18 Dicembre 1922.

Il Direttore: Dott. Mario Marinucci

Sessione straordinaria di esami di licenza a favore di militari ed ex-militari

Il Ministro della P. I. On. Gentile, dispone quanto segue:

1.° – I militari ed ex militari che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi durante il periodo bellico ed a tutto il 31 ottobre 1920, e che abbiano perduto, per qualsiasi motivo, almeno una delle tre sessioni straordinarie alle quali avevano facoltà di partecipare in virtù del R. D. 17 agosto 1919, n. 1568 e del R. D. L. 6 gennaio 1921, n. 184, potranno fruire di una sessione straordinaria d'esami di licenza secondo le norme appresso indicate.

2.° – La sessione avrà luogo nei giorni dal 1 al 20 marzo 1923 esclusivamente per gli esami di licenza dalle scuole medie e normali, cui sono ammessi candidati interni e privatisti e per gli esami di licenza dai corsi magistrali soltanto per coloro i quali, all'atto della chiamata alle armi nel periodo di tempo anzidetto, erano già alunni regolarmente iscritti e frequentanti del corso magistrale.

3.° – La sessione avrà carattere straordinario soltanto per il tempo in cui

ha luogo e per la categoria dei candidati a cui viene concessa, ma essa sarà regolata dalle norme regolamentari comuni.

4.° - La sessione sarà considerata concessa in aggiunta al numero delle sessioni spettanti ai candidati per le vigenti disposizioni; essa si intercalerà con le sessioni ordinarie per coloro che avessero ancora sessioni utili delle quali potrebbero in seguito fruire e che resteranno immutate nel numero e sarà l'ultima per coloro i quali avessero già esaurito il ciclo delle sessioni utili per la riparazione delle sole prove fallite.

I giovani, i quali conseguirono la licenza limitata, di cui nell'art. 50 del Regolamento 22 giugno 1913, n. 1217, e che non poterono nell'anno immediatamente successivo - perchè chiamati alle armi o perchè trovavansi già in servizio militare durante il periodo bellico e non oltre il 31 ottobre 1920 - completare la licenza per la continuazione degli studi, saranno ammessi alla presente sessione straordinaria per riparare le prove fallite e conseguire la licenza completa.

5.° - I candidati che conseguiranno in questa sessione straordinaria la licenza normale da privatisti, saranno tenuti a compiere un regolare periodo di tirocinio dal marzo al giugno 1923 per poter ottenere nelle sessioni ordinarie del corrente anno scolastico l'ammissione all'esame pratico.

6.° - La sede d'esami per i candidati sarà stabilita secondo le norme di cui agli articoli 12, 13, 16, del regolamento 22 giugno 1913 e nell'articolo 7 del R. D. 5 agosto 1920, n. 1256.

I candidati saranno tenuti al pagamento di tutte le tasse scolastiche previste dalle vigenti disposizioni e dovranno presentare ai Capi d'istituto la domanda per l'ammissione agli esami, corredata dei documenti riguardanti la condizione scolastica e militare del candidato, non oltre il 10 febbraio 1928. Contro la negata ammissione è ammesso ricorso entro dieci giorni da questa data al R. Provveditore agli studi, che decide definitivamente.

7.° - Le licenze di secondo grado conseguite nella presente sessione saranno valide per l'inscrizione alle università e agli istituti d'istruzione superiore con effetto dall'inizio dell'anno scolastico corrente, in quanto tale inscrizione sia effettivamente presa con effetto dall'inizio dell'anno scolastico corrente, in quanto tale iscrizione sia effettivamente presa non oltre il 15 di aprile.

OSSERVANDO

Approssimandosi le elezioni.

Il Nuovo Araldo *scriveva un giorno:* «*...incombe sopratutto agli italiani il dovere preciso e reciso di tener lontani dalle cariche pubbliche, non una esclusa, gli avversari della Nazione e tutti coloro che avendo nervi e sentimenti fiacchi seguono vie oblique e danno forza, con la loro fiacchezza, agli elementi sovversivi, distruggitori del sentimento nazionale*».

Giustissimo. E ci troviamo perfettamente d'accordo!

Ci permettiamo però di osservare al confratello fascista che la sua designazione in fatto di esclusione dalle cariche pubbliche non è completa. Bisognerà aggiungere la categoria di coloro che, alla chiamata della loro classe per la guerra di redenzione, trovarono il modo di rifugiarsi nel bosco *di qualche ufficio o di qualche carica, simulando necessità o bisogni insussistenti. Anche questo ci sembra giustissimo. E non dubitiamo di ritrovarci parimenti d'accordo con il* Nuovo Araldo.

Replica ad un corrispondente.

Nell'osservare che in fatto di «Comitati di assistenza civile» che si erano costituiti in quasi tutti i Comuni durante la guerra, Crema poteva insegnare qualche cosa a.... Gallarate, non abbiamo inteso — come ha creduto il corrispondente crennese dell' Unione *— di estendere un elogio al Comitato di A. C. di Crema, nè tanto meno di volergli dare un lodevole benestare per la sua opera svolta negli anni decorsi.*

Il corrispondente di Crema ci ha sicuramente frainteso. Crema, per lodevole iniziativa del suo Commissario Prefettizio, il Cav. Dott. Amedeo Rossi, che è anche Segretario Capo del nostro Municipio, ha insegnato e ricordato a Gallarate che i Comitati di A. C., a somiglianza di ciò che è già stato fatto da moltissimo tempo negli altri Comuni, debbono dare pubblico rendiconto finale delle loro gestioni. Crema lo ha fatto ora: in ritardo è vero; e si può trarne argomento diretto di una lode e.... indirettamente di un biasimo.

Per Gallarate, invece, non rimane che il biasimo. Nel vicendevole alternarsi di Commissari e di Amministrazioni i fondi ed i rendiconti di un fu Comitato di A. C. sono sempre stati dimenticati, ingiustamente possiamo soggiungere.

Qualche voce corsa direbbe che i fondi si sarebbero confusi con qualche cassa della disoccupazione. Vogliamo pensare che se ciò può essere vero, sia stata cosa momentanea, provvisoria e che sia presto avvenuta la regolare separazione. Ma appunto per questo, per dissipare ogni minimo dubbio, è necessario che si diano i conti.

L'Osservatore.

CRONACA GALLARATESE

Gallarate coll'intervento di S. E. ALDO FINZI

posa la prima pietra per il Monumento ai Caduti in guerra.

Oggi sabato in mattinata sarà ospite nostro gradito, S. E. l'on. Aldo Finzi, che giunge tra noi, accompagnato da S. E. il Ministro di Stato, Alfredo Lusignoli, Prefetto di Milano, per assistere alla solenne cerimonia della posa della prima pietra del Monumento, opera dello scultore Enrico Butti, a ricordo dei prodi di Gallarate, caduti in guerra.

Gallarate tutta, senza distinzioni, sarà presente alla solenne manifestazione che si tributa in onore di quei giovani suoi figli sacrificatisi sull'Altare della Patria, per il bene e la sicurezza comune.

Nella sua breve permanenza a Gallarate, S. E. il Sottosegretario agl'Interni, si recherà visitare il laboratorio della Cooperativa dell'Industria dei Mutilati.

Ecco intanto il programma dello svolgimento della cerimonia, e il testo dell'epigrafe su pergamena da unirsi alla prima pietra.

Programma.

Ore 11.— - Adunata delle Associazioni e Rappresentanze nel Cortile del Broletto.
» 11.15 - Corteo.
» 11.30 - Posa della prima pietra.

Epigrafe.

Giovinezza fioriva
Ne i duecento e ventotto gallaratesi
Caduti
Ne l'aspra guerra del 1915-18
Pel riscatto dei confini de la patria
Con dura mano a noi contesi nei secoli
Ma promessici
Da tutti gli itali spiriti fatidici
Da Dante a Mazzini

Da queste giovinezze recise
Sale germogliante ai nostri cieli azzurri
La nòva primavera d'Italia

Il Comitato
Formato da le autorità e da tutti i cittadini
Pe' quali la patria non è vana parola
Auspice la società Dante Alighieri
Chiese all'insigne scalpello di Enrico Butti
E alla genialità degli architetti
Tettamanzi e Mainetti
Opera degna dell'affetto
E del ricordo non morituro
Dei gallaratesi
Ed oggi VI Gennaio MDCCCCXXIII
Ne viene gettata la prima pietra
Presente
Tutto il popolo di Gallarate
Le autorità cittadine
E S. E. l'On. Aldo Finzi
Sottos. di Stato al Ministero degli Interni
Rappresentante il Governo d'Italia

EGISTO ROGGERO

Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti.

Cittadini!

Il debito d'onore e di gratitudine verso i nostri Fratelli che caddero nei duri cimenti della immane guerra vittoriosa sta per essere compiuto.

Un'opera d'arte geniale e grandiosa sorgerà in Gallarate a celebrare il loro sacrificio, e i cari nomi gloriosi, scolpiti nella pietra resteranno, monito ed esempio, a suscitare nei secoli, il rimpianto, la venerazione, l'orgoglio e ricorderanno alle generazioni venture le terribili prove subite e il purissimo sangue versato nell'atroce martirio coronato dalla vittoria.

Sabato prossimo 6 corr., alla presenza di **S. E. ALDO FINZI**, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, con cerimonia semplice ed austera verrà collocata la *prima pietra del Monumento ai Caduti Gallaratesi.*

Le Madri e le Vedove dei Caduti, i Mutilati, i Combattenti, le Autorità, le Associazioni e Rappresentanze si riuniranno alle ore 11 nel cortile del Broletto e di là si recheranno in corteo alla Piazza Risorgimento, ove avrà luogo la cerimonia.

Cittadini!

Mentre sul cielo d'Italia si annuncia finalmente l'alba della redenzione nazionale, bruciamo le scorie delle nostre divisioni, sulla fiamma ardente dell'ideale consacrato dal sangue dei nostri Eroi, e, affratellati da un sentimento di pietà e di gratitudine infinita, uniamoci tutti in questo rito solenne d'amore, con un solo pensiero, con un unico palpito per la Patria grande e immortale.

Gallarate, 4 Gennaio 1923.

IL COMITATO.

La prima Mostra d'Arte.

Domani Domenica è l'ultimo giorno dell'Esposizione d'Arte al Circolo Cacciatori, e la chiusura avverrà con la conferenza del dott. cav. Guido Fornaseri sul tema «Il dolore nell'arte» la quale conferenza sarà completata da numerose proiezioni.

Per oggi intanto, giorno dell'Epifania, alle ore 16.30, avrà luogo nelle sale della Mostra un *the benefico*, servito gentilmente dalle *Dame* della *Croce Rossa* di Gallarate e dagli *Artisti* espositori della Mostra. Questa bella iniziativa, del Comitato della esposizione, ha alla testa la signora Enrica Maino Veratti, che organizzerà la benefica festa alla quale, siamo sicuri che interverrà tutta la buona società gallaratese.

I biglietti tanto per la conferenza che per il *the benefico* possono essere ritirati presso il segretario della Mostra, rag. Giacinto Macchi.

L'esito della Mostra.

Diamo qui l'elenco, compilato in ordine di sale, dei quadri venduti:

Alessandro Pandolfi: *La nascita di Natale, Ornella, Aligi, All'arcolaio, Sera di festa, Giorna di Festa, Ritorna dalla fonte, L'ora del riposo, Pranzo rustico, La sosta, Sul prato, Nostalgie, L'offerta dell'olio, Pascolo,* ceramiche; Mario Broggi: *Mattinate d'inverno, La sagra del paese, C'era tanto sole;* Giuseppe Biasi: *Testa di bimba, Grazielene, Serenata;* Carlo Stragliati: *Occhi grigi, Acquerella;* Giuseppe Talamoni: *Begonie, Crisantemi bianchi e rossi, la Giudecca dalla Riva degli Schiavoni;* Ercole Magrotti: *Fantasia, Dopo il temporale, Ave Maria, Sole e ombra, Verso la pesca, Sul ciglio della collina;* Adelinda Piceni: *Ventaglio minioto;* Pietro Murani: *In villa, All'ovile;* Giuseppe Jacopini: *Passaggio, Marina, Canestro di fiori, Studio*

Nell'ultimo numero del nostro giornale avevamo promesso di parlare più diffusamente e più degnamente che fosse possibile, dei lavori esposti. Ma ci toglie da questo volenteroso incarico il successo che detta Mostra ha ottenuto nella non indifferente vendita, che avrà certo continuato dal momento che abbiamo avuto notizia di questa.

Quindi meglio di noi hanno giudicato gli acquirenti, incoraggiando, più che un sermoncino laudativo, con le loro compere, gli Artisti a lavorare e a meglio perfezionarsi nella loro Arte, dando prova così che Gallarate industre e operosa trova tempo anche per dedicarsi alle manifestazioni artistiche, e spende denaro per incoraggiarle.

È stato percosso dai fascisti

l'ex sindaco di Gallarate Paolo Campi, che era venuto nella nostra città. Protetto dalla pubblica sicurezza ha dovuto ripartire subito.

Onorificenza.

Apprendiamo con vivo compiacimento, che il sarto sig. Tamborini Antonio, di qui, nella recente Esposizione del Progresso Industriale di Roma, venne insignito della Medaglia d'oro.

I nostri auguri.

Associazione Naz. Combattenti.

Si rammenta ai Soci che Sabato mattina alle ore 9 avrà luogo l'Assemblea Ordinaria nei locali delle Scuole Tecniche e si ricorda il dovere di partecipare alla Cerimonia della posa della prima pietra del Monumento ai Caduti, trovandosi per le 11 nel cortile del Broletto.

Premiazione.

Spett. Ditta Vincenzo Lupi

Gallarate

Ci pregiamo comunicarVi che la Commissione incaricata dell'esame dei prodotti da Voi esposti a questa Esposizione Mostre Temporanee Reclame Vi ha assegnato il Diploma di *Croce al Merito e Medaglia d'Oro.*

Nel darvene comunicazione, vi porgiamo i nostri vivi rallegramenti.

La Direzione

(*N. d. R.*) Mentre ci compiacciamo con la Ditta Vincenzo Lupi, per i titoli di benemerenza acquistati all'Esposizione delle «Produzioni Moderne» in Genova, siamo anche lieti di additare alla cittadinanza gallaratese questa Ditta, che ha saputo distinguersi in una nobile gara di produzione e lavoro; sicuri che la cittadinanza tutta saprà apprezzare e premiare questi nobili sforzi di gareggiare nelle fecondi lotte dell'attività umana.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Jelmini Arturo, ringrazia gli operai del Pastificio, i parenti, i compagni di leva, gli amici, i conoscenti tutti che intervennero alla mesta cerimonia.

Accademia di Recitazione.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Accademia di Recitazione riunitosi al completo ha con voti unanimi eletto a: *Presidente* il Comm. Giuseppe Borgomaneri, *Vice Presidente* il sig. Domenico Rustioni, *Segretario-Cassiere* il sig. Cesare Milani, *Consiglieri delegati* alla Direzione artistica i signori: Piero Carnelli e Giuseppe Macchi, *Direttori artistici* i sigg. Mario Broggi e Rag. Giacinto Macchi.

Presto l'Accademia darà al Condominio il suo primo debutto del 1923, e noi di cuore formuliamo i migliori auguri alla già fiorente istituzione.

Musica Cittadina.

La nostra brava Musica Cittadina diretta dall'ottimo Maestro Sannucci ha per il Capo d'Anno, fatto il tradizionale mattiniero giro augurale per le vie della Città festosamente accolta da tutti.

Durante il giro visitò tutte le Autorità cittadine: civili, politiche, militari e religiose, nonchè la Presidenza e tutti i Membri del Consiglio Direttivo. A mezzogiorno il Corpo Musicale si riunì a festosa colazione, offerta da alcuni simpatizzanti, ed egregiamente servita dal sig. Mauri Guglielmo del Ristorante Agnello. Disse brevi parole d'augurio il Segretario Milani. Non mancarono le generose oblazioni a favore della Musica (fra le quali è grato segnalare quella di L. 500 dal Cav. Uff. Giacomo Sacconaghi) come non mancarono fra i Musicanti l'allegria e la nota nobile. Venne istituita la Cassa Mutua a favore dei Musicanti con un primo fondo di L. 500 del Benemerito Presidente Comm. Bossi e di L. 250 dell'Egregio Maestro Sannucci, per altrettante da Lui rinunciate con entusiasmo, per compensi dovutegli sulle copiature e trascrizioni.

Sottoscrizione pro Monumento ai Caduti.

Gli impiegati ed i facchini della Manifattura Borgomaneri hanno raccolto e versato la somma di L. 880, gli operai della stessa L. 318.50 e la Ditta arrotondò la cifra con L. 851.50; complessivamente L. 1000 a favore della sottoscrizione pro Monumento.

Nel mentre ci riserviamo di pubblicare in seguito l'elenco di tutti gli oblatori, segnaliamo il nobile atto dei dipendenti della Manifattura Borgomaneri, perchè sia l'esempio imitato presso le altre Ditte Gallaratesi, grandi e piccole.

Vigilanza notturna.

Il Comitato Direttivo di questa importante Istituzione ha diramato ai propri abbonati la seguente circolare:

«La nostra Istituzione entra nel suo 8.o anno di vita sostenuta e rafforzata dalla fiducia dei suoi numerosi abbonati che ne apprezzano la costante ed efficace attività. L'ottima prova dei due anni trascorsi è sicura garanzia per l'avvenire, e noi non possiamo che compiacerci dei buoni risultati conseguiti ed esternare ai zelanti vigili e al loro capo la nostra soddisfazione.

Il numero degli abbonati è in continuo aumento; gli esercenti e i privati, come gli industriali, comprendono essi pure l'importanza e l'utilità del servizio che si svolge nell'interesse di tutti e considerano quindi il dovere che hanno tutti di concorrere, in misura proporzionata, al finanziamento della provvida istituzione; il non concorrere significherebbe usufruire gratuitamente di un servizio che altri pagano e ciò non è giusto.

Anche per stabilimenti e magazzini che dispongono di guardia interna il nostro servizio si è dimostrato efficace intervenendo qualche volta ad impedire attentati dall'esterno che avrebbero potuto raggiungere lo scopo. E' certo incontestabile merito della Vigilanza Notturna le favorevoli condizioni di sicurezza pubblica della nostra città, e a rilevarne maggiormente l'efficacia ricordiamo i frequenti attentati e reati che si verificarono contro la proprietà e le persone prima che detto servizio funzionasse con la necessaria efficienza e regolarità.

In conseguenza dell'attuale sicurezza qualche abbonato — che però si ricredette subito — ebbe a considerare superfluo ai suoi interessi l'indicato servizio; è evidente come sia errata tale considerazione, perchè le condizioni di sicurezza esistono per il fatto appunto che il servizio esiste, ma cesserebbero quando la vigilanza dovesse cessare o diminuire; è quindi interesse e dovere civico di tutti di cooperarare perchè essa anzichè cessare o diminuire possa con sempre maggiore efficienza svolgere la propria attività.»

Scuola Professionale di Disegno - Gallarate.

A questa scuola sono pervenute L. 500 elargite dall'Ill.mo Sig. Comm. Giovanni Bossi. Al munifico donatore la Direzione, a nome della Commissione Amm., porge vivissimi ringraziamenti.

* * *

Per deliberazione della Commissione Amm. vennero chiamati a far parte della Commissione Tecnica i Sigg.: Prof. Baroni Camillo, Buffoni Mario, Ing. Cattaneo Luigi, Dott. Lazzarini per la sezione Meccanici e Fabbri; Girola Pietro, Macchi Andrea per la sezione Falegnami; Capo mastro Bossi Antonio, Cav. Sartorio Giovanni per la sezione Muratori; Forni Antonio, Gasparoli Ulisse per la sezione Ornato; Colombo Riccardo, Sommaruga Giuseppe per la sezione Orefici; Guenzani Giuseppe, Mazzuchelli Ettore per la sezione Ricamatori.

Premilitari.

Si avvertono i premilitari della Classe 1903 che hanno partecipato al corso 1922 presso le Società di Tiro a Segno e Ginnastica Gallaratese, che i loro brevetti sono già stati inviati dall'Ispettorato di Milano e potranno essere ritirati presso il Segretario Cassinelli Pietro - Ufficio Combattenti, Via Mazzini N. 9 tutti i giorni dalle 9 alle 12.

STATO CIVILE

dal 28 Dicembre 1922 al 3 Gennaio 1923
Nati N. 4 - Maschi N. — - Femmine N 4

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI.

Montalbetti Emilio, tornitore, con Gionchetta Luigia, operaia — Casagrande Santino, operaio, con Bertani Maria, operaia — Rossaniga Ernesto, Tenente aviatore, con Visconti Maria, impiegata.

MATRIMONI.

Bosetti Carlo, fabbro con Scaltriti Angela, sarta — Morosi Lorenzo, filatore, con Portalupi Giuseppina, ordatrice — Fossa Carlo marmista, con Guenzani Rosa, tessitrice — Galli Pietro, muratore, con Carù Luigia, tessitrice.

MORTI.

Durani Alessandro, d'anni 70, pensionato — Soldini Giuseppe, d'anni, 60, scalpellino — Macchi Ambrogio, d'anni 71, contadino — Jelmini Arturo, d'anni 18, impiegato — Praderio Giacomo di Antonio, infante — Crosta Pietro Francesco, d'anni 83, giardiniere — Borsani Matteo, d'anni 84, contadino.

A FASCIO

Mediante foro praticato al muro del pollaio di Scaltriti Vincenzo di Jerago, i soliti ladri ignoti, rubarono N. 20 galline.

* * *

Rimaneva colpito all'occhio destro da uno spruzzo di Calce, il muratore Puricelli Carlo di Quinzano S. Pietro.

* * *

Per cause rimaste ignote, un incendio sviluppavasi nella rimessa dell'industriale Giudici Mario di Ferno, distruggendo due casse di filati, un quantitativo di scialli, per un danno complessivo di L. 20.000.

* * *

Dai vigili urbani venne arrestato certo Merlo Battista di Busto Arsizio, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

* * *

Schiacciamento delle dita della mano destra, riportò, nel lavoro, l'operaio Ferrario Ezio di Cassano Magnago della Ditta Bossi Carlo.

* * *

Il viaggiatore Jelmini Arturo del pastificio gallaratese, nel mentre in motocicletta si portava a Busto Arsizio, giunto alla cascina dei poveri, colto forse da malore, cadde a terra, rimanendo privo di sensi, perchè colpito alla testa. Cessava di vivere qualche ora dopo.

* * *

Nel fare esplodere un detonatore, certo Colombo Guido di Lonate Pozzolo. riportò ferite multiple alla mano destra, guaribili in giorni sessanta.

* * *

Nel lavoro, l'operaio Gallotti Luigi fu Giovanni di Somma Lombardo, riportava ferita incisa all'indice della mano destra, guaribile in giorni 15.

Sport

FOOT-BALL

Aquila - Juventus 4-0 — L'Aquila si afferma sempre più fra le varie squadre che esordirono quest'anno nel campo delle competizioni calcistiche; essa ha vinto anche lunedì battendo facilmente gli undici della Juventus con punti 4 a zero.

La giovine squadra di cui è anima e vita il Sig. Tonino Maino, giuocherà domenica sul campo della *Gallaratese* con la squadra Fert di Busto Arsizio che incontratasi recentemente con il Fascio di Gallarate ha saputo degnamente competere e soccombere dopo una contrastata partita per un solo punto di svantaggio.

L'incontro sarà quindi particolarmente interessante e servirà a dimostrare meglio il reale valore della squadra concittadina alla quale facciamo i nostri auguri di vittoria.

CACCIA A CAVALLO

Meet di Vergiate - Martedì 26 Dic. — Caccia interessante per l'andatura sostenuta e per il buon lavoro della muta, in un terreno vario e rotto da ostacoli - *Run* durato più di un'ora e mezzo.

Una volpe è uscita dalla brughiera di Sesona e seguita a buona andatura per Golasecca e Coarezza con un galoppo di 40 minuti. Indi per la pineta della Strona, Ponte di S. Caterina, Ponte di Laveggia, il *Kill* ha luogo dopo un emozionante inseguimento presso cascina Mirasole.

Master Huntsman il Marchese Litta, field master il Conte Castelbarco. Fra i cavalieri l'immancabile «Contessina Cicogna, il Conte Caccia Dominioni, il Marchese Corti, Pirelli Crespi, Zanoletti. Fra gli ufficiali i Tenenti Dragoni, Marachini, Pirri, Micheloni, Litta, Gattolini, Rolando Ricci, Franzoni, Abricci. i capitani Nasi, Colombo, Rossi, Piazzoli. Gli onori della testa al Capitano Colombo, della coda al Capit. Piazzoli.

Meet di Cascina Belvedere - Lunedì 1 Gennaio. — Caccia tradizionale si, quella di 1.o d'anno, ma pochi cavalieri..... Due amazzoni, la Contessina Cristina Cicogna, e la Contessina Durini. Cavalieri il Conte Caccia Dominioni, il Conte Ratti, Crespi figliuolo del Presidente della Banca Commerciale, il principe Pignatelli, il Marchese Bonomi, Conte Mastai Ferretti, Capitano Nasi, Capitano Cigolo Fulgosi, Capitano Cerboneschi, Capitano Vivaldi Pasqua, Tenente Gattolini, Capitano Piazzoli, Master Huntsman il Marchese Litta, field Master Pirelli.

Terreno pesante abbastanza, ma clima buono e sole. Dopo un galoppo di 35 minuti nella direzione del Campo d'av. di Lonate la volpe è scovata nei pressi del ponte di Nosate e si procede a una buona andatura oltre il Canale Villoresi in una bella campagna. Dura l'inseguimento per oltre venti minuti con galoppo sostenuto e la volpe è presa vicinissimo a Nosate. Percorso bellissimo — tutto in piano — non si sono mai incontrati nè boschi nè ostacoli l'andatura è stata quindi veloce.

Gli onori della testa al Comandante del Distaccamento di Cav. per la caccia a cavallo Capitano Nasi, della coda al Conte Mastai Ferretti.

U. O. E. I.

La Sezione dell'U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) — Via Mazzini, ci prega di comunicare:

Sono aperte le iscrizioni a Socio della U. O. E. I. per l'anno 1923. I Soci di nuova iscrizione, pagano L. 3 per tassa d'ammissione. Le tasse annuali sono le seguenti:

a) Per gli operai, impiegati d'ordine, contadini (Soci effettivi) L. 10.

b) Per gli impiegati superiori, professionisti, commercianti (Soci sostenitori) pagano L. 5 annue oltre la tassa d'ammissione.

Il Comitato Centrale pubblica un giornale mensile nazionale, che tiene informati i Soci dell'andamento generale del Sodalizio, delle manifestazioni più importanti, ecc. Le Commissioni Regionali ed i Comitati Sezionali pubblicano poi altri bollettini di carattere locale, recanti i programmi dettagliati delle gite domenicali e le notizie che più davvicino interessano i soci delle singole regioni.

Ogni Socio (anche aggregato) ha libero accesso in qualunque sezione e può partecipare a tutte le gite, feste, adunate, da qualunque sezione indette. I Soci della U. O. E. I. godono di speciali facilitazioni di prezzo per i viaggi in comitiva sulle linee secondarie, ferroviarie, tramviarie e di navigazione lacuale. Sono a buon punto le pratiche per ottenere, anche dalla amministrazione statale delle ferrovie, speciali ribassi.

Le sezioni della U. O. E. I. sono cento. Tutte le regioni d'Italia vi sono rappresentaie.

Scopo precipuo dell'U. O. E. I. è di contribuire positivamente e seriamente alla educazione fisica, morale ed intellettuale del popolo italiano, specialmente degli operai ed impiegati. La sua attività pratica comprende gite facili e brevi per i Soci più anziani e le famiglie, gite istruttive, feste campestri, attendamenti economici estivi ai monti ed al mare, mentre ai Soci più giovani e vigorosi, sono riservate: l'attività veramente alpinistica con tutte le sue emozionanti e impareggiabili soddisfazioni, le marcie di resistenza, ecc.

L'ambiente Uoeino è prettamente famigliare, intonato alla massima semplicità e cordialità e gli operai e modesti impiegati vi si trovano veramente in casa propria. Tutte le idee sono rispettate: le questioni politiche e religiose sono rigidamente escluse.

Le quote minime devono indurre tutta la gioventù operaia italiana ad entrare nella U. O. E. I.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione dalle 9 alle 12.

E' dovere ed interesse di ogni lavoratore italiano imparare a conoscere il proprio Paese, arricchirsi la mente di utili cognizioni, e mantenersi sano e forte, iscrivendosi alla U.O.E.I. Associazione Turistica Nazionale Operaia, costituita da dodici anni dagli operai per gli operai.

Cronaca del Circondario

LEGNANO

Elezioni.

La lotta per le prossime elezioni amministrative, qui in Legnano, ha già cominciato a manifestare i suoi primi sintomi. Quello però che dobbiamo subito dire, è che le trattative, i sondaggi, si svolgono in un ambiente sereno e calmo che fa prevedere già lo svolgimento tranquillo e leale di detta lotta.

I fascisti hanno dichiarato che la giornata dell'11 Febbraio, invece di essere una giornata tumultuosa, come purtroppo avviene qualche volta durante queste battaglie elettorali, dovrà passare per i legnanesi come un giorno di festa e di tripudio, per la correttezza e buona armonia che dovrà regnare durante la lotta.

Già tra noi circolano le voci dei neo reggitori le sorti del nostro Comune, e i nomi che si fanno danno sin d'ora buon affidamento per l'amministrazione comunale.

E il Sindaco chi sarà?

Già lo vediamo e ci si sente la voglia matta di volerlo indicare..... ma acqua in bocca, e ogni cosa a suo tempo.

SESTO CALENDE

Anastasio d'Orich.

Sugli Ermi di Delfo, Ipperco, per insegnare la saviezza agli uomini, aveva fatto scolpire i suoi avvertimenti pieni di un profondo senso morale ed umano. «Cammina pensando alla giustizia, non ingannar l'amico» ed altri consigli davano gli Ermi ai viandanti i quali non potevano certo fare a meno di meditare sui propri peccati veniali e mortali. Così se ti accade di incontrare l'amico, chino sui propri gravi pensieri, collo sguardo concentrato verso qualche astrazione, ti vien fatto di udire qualche sentenza con l'aggiunta di una immancabile appendice.

— Che pensi?

— Penso che Ipparco diceva: «cammina pensando alla giustizia» ma più ci penso e più mi accorgo che nessuno ci pensa.

Anastasio d'Orich ha due faccie, anzi più faccie, e si giustifica dicendo che ciò è da attribuire al fatto che gli uomini non sono tutti impastati come Polifemo: hanno cioè due occhi anzi che uno e, come se ciò non bastasse, molto spesso, si aiutano con gli occhiali.

Come massima asserisce che bisogna «vivere nella realtà coltivando l'ideale» ma si affretta ad aggiungere che non c'è nulla di assiomatico. In fondo, però, la sua vita si è ispirata a quel concetto, poichè ha lavorato molto, ha vissuto, ha studiato ed ha... scritto. Sicuro, perchè, mentre molti sostengono che l'aver scritto è già un sufficiente titolo di merito, l'amico nostro è di opinione che lo scrivere solo è troppo poco. Occorre fare e realizzare.

Scritto? Che cosa? Molto e niente. Quando la morte e sepolta «Lettura Sportiva» riuniva un nucleo di scrittori come: Gino Berri, Nino Salvaneschi, Tullio Pantes, Filelfo Feghetti, Silio Carpani, Ermete della Guardia Gloriano Rossi e Mario Spinelli, Anastasio d'Orich, giovanissimo, si dava già delle arie.

Quale redattore viaggiante, sciabolava in su ed in giù per la penisola con una certa disinvoltura e con.... molto coraggio, e buttava giù delle «Idee Campate in aria» che, per loro fortuna, essendo campate molto in aria erano fuori di tiro. Inventò la rubrica «Lo Sportsmen a Teatro», rubrica che era per la sua età, una pericolosa occasione di tirar giù critiche e spifferar pareri su lavori teatrali anche di scrittori di grido, critiche e pareri che non potevano essere discussi perchè erano elargiti.... per sport. Allora si chiamava «il critico», nessuno lo conosceva e pure aveva il coraggio, in una serata, di girare tutti i teatri e di dir la sua a ciascuno.

In quel tempo erano in voga le interviste con gli uomini celebri, i quali non si stancavano di ripetere che amavano lo sport. Anastasio d'Orich ne ha intervistati parecchi ed ha trovato anche quel tale che francamente gli ha detto di amare svisceratamente lo sport.... degli spaghetti e delle fettuccine. Fu anzi una di queste interviste (l'intervistato era Guido Podrecca) che lo mise in rotta con la redazione e gli fece prendere cappello. Così prese infatti il cappello e se ne andò. Dove? Lo ritroviamo in Egitto. Nella terra dei Faraoni chi non lo conosce giura che ha la barba. Ma Anastasio d'Orich non è nato canuto come era accaduto a Zal; gli spuntano appena i baffetti che egli rasa regolarmente ogni due giorni. In Egitto Anastasio d'Orich studia la legislazione di quel paese, la lingua araba, le capitolazioni, i monumenti e scrive. Scrive nell'*Imparziale* e nel *Messaggero Egiziano* delle articolesse che il redattore di un giornale umoristico dice che sono coi fiocchi. Coi fiocchi o senza Anastasio d'Orich filosofeggia su argomenti strani: trova il modo di fare, con prove convincenti, l'elogio delle donne brutte, ma confessa che ama quelle belle, e piglia per il naso i protettori da animali arrivando a sostenere che, in ogni sezione della società per la protezione dei medesimi, bisognerebbe appendere il quadro di Noè perchè dobbiamo ringraziare Noè se taluni animali possono permettersi il lusso di disturbarci ancora al giorno d'oggi, non solo, ma è merito del gran patriarca l'aver inventato il vino che in certo qual modo, imbestialisce gli uomini.

Dall'Egitto lo incontriamo a Roma dove troviamo la sua firma sotto qualche articolessa nel *Messaggero* poi lo perdiamo di vista e lo ritroviamo a Tripoli. A Tripoli tira un vento indemoniato: è il «Ghibli», giornale umoristico. Chi lo fa? E' un triumvirato: Fra Galdino, Aly e Skapo. Fra Galdino è un emerito buontempone veneto, Aly non è un arabo ma un italiano che disegna meravigliosamente, Skapo è Anastasio d'Orich.

E Skapo ne racconta di cotte e di crude raccoglie colmi, dà dei consigli pratici a tutti, narra l'origine degli animali, interviste le persone celebri sul problemi più interessanti e sente fra l'altro il parere della *Carta* e dell'*Inchiostro* i quali fanno all'intervistatore la seguente dichiarazione: «riteniamo che andrà tutto bene se ci si lascierà un po' in pace». Un'altra persona assennata, competente in cose agricole, confessa a Skapo che «occorre coltivare il buon senso ed impedire la piantagione dei chiodi».

In fatto di buon senso, in tutto l'umorismo del nostro amico, si trova una raccolta di massime e di commenti che sotto l'apparenza allegra nascondono delle profonde verità. Verità buttate giù con noncuranza, verità che zampillano da una fontana vivace, una fontana a getto continuo; umorismo e satira che non offendono e che danno qualche saggio avvertimento. Così qualcuno leggendo in fondo al racconto di una festa da ballo a Tripoli, che «il signor Pertica, andando via al mattino tutto sudato era molto soddisfatto per aver trovato il modo di fare un bagno» deve essersi accorto che a Tripoli c'era deficienza di bagni.

Difficile è seguire le peregrinazioni di d'Orich a traverso la penisola e le isole. Lo troviamo di sfuggita in Abruzzo a cantare, come Orfeo:

Piani di Falena bianchi di neve
Cime superbe addormentate
Placidamente sotto i manti gravi....

Lo troviamo in Sardegna a gustare il vino d'Oliena e la Vernaccia, lo troviamo in Sicilia a studiare l'accento di Musco e poi....

Passando davanti ad un teatro, a Milano, siamo attirati da un cartellone «la tale dei tali, stellissima universale, debutterà con repertorio di Anastasio d'Orich». Come? Anastasio d'Orich fa le canzonette?

— No corregge l'amico, «canzoni popolari». E sai perchè? Perchè i miei amici musicisti mi stanno mettendo in croce. Ma niente di male: quando il popolo canta vuol dire che è allegro. E poi si tratta di stelle ed io sono un entusiasta del cielo.

— E le canzoni attaccano? — gli domando.

— Si.... quando non fanno altro attaccano... un bottone. Del resto la ragione del successo è molto strana. Quando era di moda fare le canzoni coi nomi geografici ho scritto questo ritornello:

Sopra il tuo mar Skagerrak Kattegatt

e sai perchè ha attaccato? Perchè il pubblico, che assomiglia poco a quel principe rancese che amava la geografia, faceva il coro così:

Sopra il tuo mar cadregatt ciapa ratt

Un'altra canzone è andata a gonfie vele perchè una canterina non si stancava di ripetere a squarciagola:

Son tutta fuoco, son tutta ardor
Non mi vendo per poco, sono fatta così.

Chissà perchè? Forse voleva che i suoi ammiratori comprendessero bene che non amava l'avarizia.

In fatto di canzone popolare. Anastasio d'Orich s'era proposto di mobilitarla. Ha scritto anzi l'intero numero di una rivista «Orpheus» nella quale incontriamo diversi e svariati redattori, che sono la medesima persona. Nella rivista, che aveva nientepòdimeno, la pretesa di esser «*un ventilatore di idee*» ritroviamo anche Skapo che, in vena di scherzare, ad un tenore da strapazzo che vorrebbe impostare bene la voce consiglia di andare alla posta centrale. Non manca una buona dose di «*Consigli spassionati al gentil sesso*» fra i quali pesco quelle date ad una sposina: «non si metta in viaggio di nozze con le scarpe strette perchè arrischia di godere poca luna e di godere molte stelle».

Ma se io mi domando quando Anastasio d'Orich scrive, non lo so.

E' sempre preso, soffocato da cinquantamila faccende, incombenze, affari grassi e magri che lo fanno apparire o sparire.

— Dove vai?

— Torno subito.

Al contrario non torna più. Ma non posso pigliarmela perchè quando lo incontro di nuovo mi investe con quel suo sorriso ampio a bonario che mi disarma. Tutto ciò che scrive e che chiama «*il margine della mia vita*» è il frutto di attimi di raccoglimento, il prodotto di una rapidità sorprendente ed anche di una infinita bontà. perchè si lascia sfruttare da tutti.

Ma Anastasio d'Orich, nonostante la sua profonda e grande bontà e la sua incommensurabile pazienza ha anche una buona dose di strali in serbo e qualche volta li scaglia. Usa indulgenza coi modesti e di preferenza si accanda coi sapienti: «bisogna aiutare gli ignoranti a redimersi e bisogna tener d'occhio i sapienti perchè non montino in cattedra». Tempo fa ad un «pezzo grosso» della letteratura non ha esitato a scrivere: «risparmi la fatica di pescare i granchi nei modesti laghetti altrui e cerchi piuttosto le balene nel suo oceano». E la balene c'erano purtroppo.

Però, nonostante lo scetticismo apparente, in fondo ai molti articoli, critiche, recensioni, resoconti che Anastasio d'Orich ha sparso un pò dappertutto, c'è sempre un sano ottimismo, una serietà di intendimenti che si vedrebbero meglio nell'altra «faccia», quella che qui non possiamo esaminare. A ciò si accompagna un accentuato spirito di osservazione ed una buona facilità di sintesi. Buona ed alle volte strana, per non dire quasi futuristica. Anastasio d'Orich sintetizza certe sensazioni in poche parole: Ecco come descrive la sinfonia delle rane in un meriggio afoso: «le rane lavorano alacremente a fabbricar la noia». Ma non basta. Chi vuole sentirsi accopponar la pelle legga invece come descrive la sinfonia dei grilli in una notte tranquilla: «i grilli, con un trapano secco, si accaniscono contro la cassa forte del silenzio».

Di questi saggi ne troviamo un pò dappertutto negli scritti di Anastasio d'Orich. Ecco qui: «la luna amica sorride: preme il capo sovra un vapor lieve di nuvole come in un cuscino di piuma, mentre il suo chiarore si frigge sulla distesa bluastra del mare frangendosi in mille scheggie scintillanti». Ah quel chiarore che si frigge come due uova al tegame!.... Ma per la luna c'è dell'altro: «nascosti negli angoli remoti gli innamorati biasbigliano le ultime confidenze. L'amplesso di questi momenti dolorosi è più tenero, è più buono. Una mano gigantesca della luna strappa un lembo alla tenue trama di una nube errante e lo reca alla vista. La luna pia tace su questi attimi di dolce abbandono». E non basta: «dietro, su dal mare, nuvole a forma umana si protendono. Sono folle di vergini colle braccia tese verso l'ignoto: sono i nostri destini, sono gli spiriti della nuova Italia che sorgono su dal mare e si protendono verso l'infinito. Per i passeisti ad oltranza riporto un brano che è certamente una doccia fredda: (si parla dei cipressi piantati dinnanzi ad una chiesa su un poggio) «i cipressi sembrano fiamme mastodontiche di enormi candele sotterrate». Con quelle candele sotterrate si salvi chi può.

Potrei spigolare di più e lo farei perchè mi accorgo di passare da una impressione all'altra senza stancarmi, ma lo spazio mi tiranneggia. Per di più Anastasio d'Orich è ben felice di mettermi alla porta perchè sta imbrattando la tela:

— Cosa fai?

— Come vedi dipingo.

E' una faccia truce con una gran barba ed un fez rosso.

— Chi sarebbe?

— Simon mago.

— Caspita! Ma se non hai mai dipinto!

— Voglio dare il colore ad un'idea.

— Tutti i gusti sono gusti.

— E non sarà l'ultimo.

— Vuoi fare un'altro quadro? Chi sarà la seconda vittima?

— Simon Pietro. Sono due temperamenti antitetici. Odio il primo ed amo il secondo per cui, dato che odio il primo, — poco male c'è se faccio un brutto quadro. Per l'altro vedremo.

Io debbo tacere perchè in fondo in fondo l'amico non ha tutti i torti.

Così in mezzo agli affari, agli studi ponderosi (quelli dell'altra faccia e.... a qualche flirt salta fuori ogni tanto un lavoro per il teatro. I lavori per il teatro si creano così:

— Senti, avremo bisogno di un bozzetto, una commediola, un'operetta.

— Pronto, purchè mi risparmiate la fatica di scrivere. Preferisco dettare. Vuoi aiutarmi?

— Ma io avrei solo un'ora disponibile.

— Ce n'è più che a sufficienza. Scrivi.

E così ebbero i natali: *La Tagliola, l'Ergastolano, Calandrino, Il Conte di Montrucco, I gigli di Rosalba, Quattro cani attorno a un osso*, l'ultima operetta che ha avuto un successone. Questo lavoro però è stato finito alla prova generale mentre gli attori stavano infilando papere su papere.

— Come? Finisci il lavoro all'ultimo momento?

— E' meglio, poichè, non sapendo la parte, gli attori presteranno più attenzione al suggeritore.

Come si vede, in un modo o nell'altro Anastasio d'Orich se la cava sempre.

Basti dire che se l'è cavata all'epoca della *Regina delle onde* quando doveva combattere con un reggimento di signorine, mamme, suocere, mogli, vecchie, giovani, belle e brutte, favorevoli e contrarie. E se l'è cavata meravigliosamente perchè è riuscita una magnifica festa.

A ricordo di quella festa è rimasto il detto: « *te lo daremo noi il rosa pallido* » (la candidatura rosa pallido era quella rumorosamente sostenuta da un gruppo di giovani scapigliati e chiassosi) ed ora, dopo la rappresentazione di « *Quattro cani attorno a un osso* », sentiamo ripetere: « *spazzola Momi!* » (Momi è il cameriere che odia le donne e finisce per innamorarsi a sua volta).

Qualche cosa rimane, dice Anastasio d'Orich, ma quando qualche cosa è rimasto vuol dire che molto è passato.

Purtroppo, ma il nostro amico è giovane e sembra non abbia voglia di invecchiare. Così quando gli dico:

— Non scrivi un libro?

Mi risponde:

— Lo farò quando avrò finito di leggere tutti quelli che sono stampati.

Risposta saggia e che dimostra che Anastasio d'Orich non si preoccupa del tempo. E' del parere insomma che:

— Bisogna fare in modo di non ripetere la inutile fatica di Sisifo.

Qui mi verrebbe la voglia di guardare l'altra faccia, ma occorrerebbe parlare di economia, scienza delle finanze, previdenza, cooperazione e discorsi più o meno lunghi, ma andrei fuori del seminato e mi allontanerei da Anastasio d'Orich. Dovrei parlare invece di quella persona che ha il coraggio di dirmi:

— Forse ritorno a scuola. Non si è mai imparato abbastanza.

Confessiamolo: ai tempi nostri è un bel coraggio.

LUIGI BOGNI.

VERGIATE

Mutua Sanitaria.

L'anno ormai è compiuto dacchè questa provvida Associazione si è costituita, e la prova del fuoco si può dire felicemente superata.

I pochi coraggiosi che gettarono l'idea ben sapevano di essere corrisposti da tutta la popolazione, che ha compresa l'alta importanza ed ha risposto concordemente all'appello.

Pochissimi hanno disertato le file, ed anche quei pochi li avremo con noi quest'anno perchè la Mutua Sanitaria ha dimostrato a iosa la sua necessità.

Il Consiglio Direttivo si è adunato ultimamente per la resa dei conti, ed ha constatato con soddisfazione un lieve avanzo in cassa.

Entro il mese i soci saranno convocati in assemblea per il resoconto morale e finanziario dell'annata trascorsa.

E giacchè la Mutua Sanitaria ha dimostrato la sua provvida necessità, speriamo, che quest'anno sarà integrata anche coll'aggiunta di un minimo contributo a favore dei poveri che avranno bisogno della cura spedaliera.

Col decentramento del servizio ospedaliero, i Comuni non possono più sostenere le ingenti spese del ricovero dei poveri, perciò s'affaccia il pericolo che essi siano completamente abbandonati alla semplice cura del medico condotto che, per le molteplici mansioni, non può far miracoli.

La cosa ormai s'impone e sarà compresa dalla nostra popolazione.

Pubblicheremo il resoconto finanziario, quando l'assemblea dei soci l'avrà approvato.

Medodi vecchi.

Sebbene la nostra Amministrazione rossa non sia ancora dimissionaria si regge sui trampoli, e al minimo soffio cadrebbe sfasciata, se gli avversari lo volessero appena appena.

E non lo vogliono essi così presto, perchè intendono che essa cada sotto il peso di tutti gli errori che ha commesso nel breve tempo del suo imperio.

Ma, temendo il vento infido, i cari compagni, si attentano ancora di gettare sabbia negli occhi ai gonzi, volendo coprire le malefatte con promesse lusinghiere e fallaci.

Il Consiglio Comunale infatti, ha votato nell'ultima tornata, un progetto di massima, per la fornitura dell'acqua potabile alla frazione di Sesona. Ma si potranno attuare progetti simili allo stato delle cose. Chi lo crede dato il bilancio disastroso che si prevede?

Dunque.... ancora siamo ai vecchi sistemi. E si che i tempi avrebbero dovuto insegnare qualche cosa a certa gente....

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate

Giuriani Giovanni - *Gerente responsabile*

La famiglia del compianto

Alessandro Durani

commossa per l'attestazione di affetto tributata all'amato Estinto, porge un sentito ringraziamento a tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Gallarate, 1 Gennaio 1923.

Abbonatevi all' UNIONE

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzata al commercio dei cambi (Decreto Legge 13-5-19 N. 896 art. 4)

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXVIII° **Situazione al 30 Novembre 1922.**

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa — Numerario	L. 5629636.80			Capitale Sociale	L.	10000000	—
Cassa — Eff. in cand. p. il Cassiere	» 2694725.81			Fondo di riserva	»	3000000	—
		8324362	61	Conti Correnti	»	32755311	07
Portafoglio	»	33874299	64	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	»	30625528	83
Buoni del Tesoro	»	45755500	—	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	»	19159435	05
Fondi pubblici e privati	»	3230487	58	Istituti d'Emissione e corrispondenti	»	49752625	59
Conti correnti	»	19199635	48	Assegni circolari	»	2245157	06
Corrispondenti	»	33555500	99	Creditori diversi	»	955286	23
Riporti	»	7523530	27	Effetti a pagare	»	184859	40
Debitori diversi	»	778241	08	Cassa di Previdenza degli impiegati	»	302816	74
Debitori per avalli	»	959869	—	Depositanti di valori	»	56345058	02
Cassa di Previd. degli imp. (valori d'impiego)	»	86500	—	Agenzie	»	1450891	46
Depositi di valori	»	56345058	02	Esattorie	»	110749	94
Stabili di proprietà	»	200000	—	Avalli per conto terzi	»	959869	—
Mobilio	»	2000	—	Risconto Buoni del Tesoro	»	489289	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	»	616622	75	» portafoglio	»	510261	95
				Utili dell'esercizio in corso	»	1904367	08
	L.	210451606	42		L.	210451606	42

Consiglieri di amm.: *Cesare Macchi*, *Rag. Ambrogio Puricelli* — IL PRESIDENTE PIETRO BELLORA — Il Consigliere Delegato *Giovanni Bossi* — Sindaci: *Erminio Forni*, *Dott. A. Rezzonico*, *Alfonso Sanner* — Il Capo contabile *Luigi Ceresa*

LA BANCA DI GALLARATE RICEVE DEPOSITI:

A Risparmio all'interesse del 3 1/2 %;
» Piccolo Risparmio all'interesse del 3 3/4 %;
» Risparmio Vincolato ed in Buoni Fruttiferi all'interesse del 4 % (se vincolati per un anno) e del 4 1/2 % (per maggior vincolo);

In Conto Corrente all'interesse del 4 % con larga disponibilità;
In Conto Corrente speciale, vincolato per almeno sei mesi, a condizioni da convenirsi.

SCIROPPO CREOSOTATO

LEPETIT

malattie degli organi respiratori
tossi - catarri bronchiali - asma - influenza

NEVRALTEINA Lepetit

(COMPRESSE)

influenza - reumatismi
raffreddori - nevralgie

CHINOFENE Lepetit

(COMPRESSE)

gotta acuta e cronica
poliartrite - artrite gottosa - diatesi urica

In tutte le buone Farmacie

La Ditta L. BOSSI

TAILLEUR POUR DAMES - PELLICCERIE

14, Via A. Manzoni - GALLARATE - Via A. Manzoni, 14

per fine stagione offre a prezzi ridotti un variato assortimento in pelliccerie

288683